Anno XXVI — Venerdì 18 Novembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 276

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

TRISTI RIFLESSIONI

Crediamo che mai, dal 1848 in poi, dopo le lotte elettorali, siansi fatte tante recriminazioni quante se ne fanno ora.

E' una specie di coro generale contro i modi usati, indistintamente da tutti i *partiti*, nelle testè eseguite elezioni generali.

Abbiamo scritto *partiti*, e invero prendendo la parola in senso letterale furono i *partiti* che fecero la lotta, ma *partiti* che nella maggior parte dei casi avevano moventi puramente personali, non erano già basati su principii.

Ed anche là ove la lotta veniva fatta sui principii, non furono sempre conservati modi appropriati.

In un articolo degli scorsi giorni abbiamo citato l'esempio di Milano, come città modello anche nell'ultima campagna elettorale.

Dopo il ballottaggio dobbiamo però dire che nemmeno nella capitale lombarda si è saputo conservare il giusto mezzo.

Difatti domenica dopo concesciuta la vittoria dell'on. Ponti, moderato, alcuni dimostranti andarono sotto l'albergo dove credevano si trovasse ancora il presidente del consiglio e gridarono: *Abbasso Giolitti il falso monarchico!*

Che si possa essere avversari dell'attuale ministero lo comprendiamo benissimo, nè noi stessi ce ne siamo mai mostrati gran fatto entusiasti; ma che i rappresentanti del *partito dell' ordine* vadano sotto le finestre della dimora d'un figlio del vecchio Piemonte, che è stato per molti anni funzionario dello stato ed ora dalla fiducia del Re fu chiamato a presiedere il ministero — per emettere dei gridi insulsi, ciò non è solo poco conveniente, ma è immensamente sconveniente.

Noi vogliamo credere che quei giovanotti schiamazzatori siano stati pochini, e non mettiamo nemmeno in dubbio che l'egregio neoeletto deputato Ponti e tutte le persone serie di Milano deploreranno quella ignobile dimostrazione.

Purtroppo che durante il passato periodo elettorale si è assistito a delle anomalie stranissime!

Si è avuto paura delle escandescenze della piazza e perciò la si è adulata, e destri e sinistri le hanno chiesto il patrocinio.

Si è fatto strazio del senso comune, delle riputazioni più illibate, lasciando dappertutto il sopravvento a quelli che più gridavano, che maggiormente insolentivano, e per chiusa, proprio nella *capitale morale* si sono trovati i *seguaci dell' ordine* che hanno imitato gli scamiciati delle vie, andando a schiamazzare e insolentire contro un ministro!

Noi assistiamo ora a un lento sfascelo di tutti gl'ideali; ma ci duole che anche il *partito dell' ordine* contribuisca a quest' opera tutt' altro che bella.

Solamente un' inconcussa fede nella libertà, congiunta a una intelligente educazione delle masse, può far deviare il pericolo che il *lento sfascelo* divenga irreparabile catastrofe.

Gli uomini d' ordine dovrebbero abbandonare tutte le antiche idee d' autoritarismo, non mai però cedere tanto fino a lasciarsi imporre dalla folla tumultuante e adottarne i metodi.

Noi speriamo che la nuova Camera non rispecchierà le tristi fasi della cessata lotta elettorale, ma i suoi componenti avranno di mira solamente il bene della nazione, e non giudicheranno le cose coi meschini e astiosi criteri di molti elettori.

A Parigi i dinamitardi hanno incominciato il *lavoro*; che gli dei benigni risparmino all' Italia gl' imitatori parigini, poichè dopo certe ibride alleanze che si sono viste nelle scorse settimane, tutto può divenire possibile.

Fert

La politica estera
nel discorso della Corona
(Parlamento)

Nel discorso della Corona la politica estera, più che un sintetico accenno, avrà se non un largo svolgimento, certo una chiara e precisa esplicazione rispetto agli intendimenti e all'indirizzo seguito e che intende seguire il governo.

Non già che l'augusta parola del Re possa avere una intonazione, per così dire polemica, ma varrà a dimostrare come l'Italia nei rapporti internazionali non intende affermare obbiettivi diversi da quelli che ebbero l'assenso pressochè unanime della nazione.

Noi abbiamo visto come la stampa estera esprimendo i suoi giudizi sulle nostre elezioni generali politiche abbia rilevato come una cosa sola rimane immutabile nel sentimento pubblico italiano, ed è il concetto che la triplice alleanza non possa nè debba fino alla sua scadenza subire nessuna deviazione di fronte agli impegni che legano le parti contraenti.

Così l'Italia fedele ad essi e conscia dei supremi interessi che sono collegati al patto concluso non sarà per venirvi meno qualunque possano essere gli avvenimenti politici che sorgessero in Europa.

Si è detto da taluni che il messaggio reale d'inaugurazione della nuova legislatura parlerà altresì dei nostri rapporti colla Francia.

Si comprende che il capo dello Stato, ricordando la solenne manifestazione di Genova, debba altresì, come capo della nazione, rammentare come nella capitale ligure la flotta francese sia stata con speciali onori accolta e festeggiata in quel grande porto marittimo che ci parla dei miracolosi progressi della nostra potenza navale.

Il carattere politico di questo grande avvenimento fu a suo tempo constatato, ed è naturale che dal Re d'Italia venga lumeggiato con quella autorità e con quel prestigio che derivano dalle dichiarazioni del Capo augusto dello Stato.

Bisognerebbe chiudere gli occhi all'evidenza per negare che dopo le feste di Genova non sia intervenuto un notevole miglioramento nelle nostre relazioni politiche e diplomatiche colla Francia.

E ci piace di dirlo, con animo veramente lieto, imperocchè anche nell'ordine economico il linguaggio della stampa francese si distingue con uno spirito conciliante al quale da gran tempo non eravamo abituati.

Noi potremmo in appoggio di ciò citare parecchi articoli comparsi in questi giorni in alcuni giornali d'oltre Alpi e specialmente nel *Parti National*.

Quest'ultimo giornale ha iniziato da molto tempo una generosa campagna in favore del ristabilimento degli intimi rapporti fra l'Italia e la Francia e dichiarò che mentirebbe alla storia chi dubitasse dell'avvenire dell'Italia o della omogeneità morale degl'italiani.

Questo riconoscimento ha per noi un valore ben grande e ci compensa delle accuse e delle calunnie, che venivano in altro tempo non lontano lanciate contro di noi.

Il nostro augurio è che questo linguaggio perduri e produca i benefici che sono la mutua aspirazione dei due popoli latini.

NEL DAHOMEY

Qualche notizia sul Dahomey, di cui non tarderà, secondo le più recenti notizie da Parigi, l'occupazione, per parte dei francesi, della capitale detronizzando re Behanzin, può tornare opportuna e gradita ai lettori che seguono con interesse l'azione militare del generale Dodds, il quale, colla presa di Kana, ha guadagnato il grado di maggior generale.

Il regno di Dahomey, il quale si estende a nord del litorale di Ajuda (che è in certo modo pel Dahomey ciò che è Massaua per l'Abissinia) nel tratto di costa compresa fra la frontiera dei protettorati francesi del Gran Popo e di Porto Novo sul Golfo di Guinea, è, o meglio era, il più potente fra gli Stati indigeni giacenti sulla costa degli Schiavi.

Ad ovest confina coi territori del Gran Popo, ad est con quelli di Porto Novo, di guisa che giace incastrato fra due territori sottoposti al dominio francese.

E' massima in quel barbaro Stato la depredazione delle classi povere, è illimitata la potenza e la crudeltà del Sultano e degli alti dignitari del governo.

Il sistema di governo di re Behanzin è il più tirannico, selvaggio ed assoluto che si possa immaginare. Il Sultano è padrone esclusivo di ogni proprietà dei sudditi e della loro vita e ne dispone a suo beneficio.

Le merci acquistate da europei e da questi introdotte nel territorio del regno, cadono di diritto, in possesso del Sultano e solo in Ajuda godono di una certa garanzia quando però si osservino alcune pratiche d'uso incomode e difficilissime.

Il commercio è quindi inceppato, pericoloso, malagevole in quei paesi che pur posseggono territori ubertosissimi.

I sacrifici umani ai Feticci e quelli frequentissimi, dovuti alle bizzarrie del Sultano, sono comunissimi, tanto che, dalle popolazioni abbrutite, vengono considerati come dilettevoli passatempi.

La capitale del regno, sulla quale il generale Dodds sta per innalzare la bandiera francese, è Abomè o Abomey, città di una importanza relativa, abbastanza bene fortificata con porte monumentali, cinta di fossati e giardini.

Il palazzo del Sultano è vastissimo e rinchiude migliaia di donne negli *harem* a servizio di Sua Maestà.

Presso Abomè, a circa 14 chilometri, è Kana, dai viaggiatori detta comunemente Calmina, residenza estiva del Sultano. E' qui che già sventola la bandiera francese. Antica capitale è Allada; centri di una certa importanza sono Savi e Dugbah; sola città commerciale, per modo di dire, Ajuda.

Secondo il tedesco Zoller che soggiornò in Abomè, la guardia del Sultano nella capitale sarebbe costituita da 6000 amazzoni, giovani negre dai 18 ai 25 anni, armate di spada, accetta e fucile, bene istruite nelle evoluzioni d'insieme, impiegate, ad un tempo, nelle cerimonie e nelle danze, come seguito militare del Sultano.

Oltre le amazzoni il re del Dahomey possiede una forza militare di uomini di cui il numero e la composizione sono una incognita.

Il regno del Dahomeni o di Dauma sorse nella prima metà del secolo XVII.

Le sue origini si confondono con una leggenda che probabilmente non conserva alcun fondamento storico.

Mancano dati e documenti per ricostruire la storia del paese; si vuole che l'attuale piccolo villaggio di Savi, il Xavier degli antichi autori, fosse capitale del regno di Fida o Ajuda di cui il Sovrano aveva un esercito di 200,000 armi e tutto lo Stato, detto dei *Marchais*, rassomigliava una immensa città.

Così anche Allada (antica Ardra), oggi semplice mercato di prodotti locali, fu anch'essa capitale dell'impero con un circuito di circa 25 km, il cui commercio fiorente ed esteso è ancora testimoniato da ruine di numerose fattorie e banchi europei.

Allada venne quasi distrutta dai dahomesi nel 1724, quando vi passarono muovendo alla conquista della via che allaccia l'odierna capitale Abomè ad Ajuda, impadronendosi di quest'ultimo territorio che arriva al mare.

Tutti gli abitanti vennero massacrati ed una foresta sorse in pochi anni a seppellire i ruderi degli edifici.

Pel centenario dell'annessione di Nizza

Il ministro Bourgeois ha telegrafato al prefetto di Nizza che il Governo è disposto ad entrare per un quinto nelle spese da incontrarsi per l'erezione del monumento commemorante l'annessione di Nizza alla Francia. Questa misura eccezionale prova quanta importanza annette il Governo francese al monumento, che in origine, doveva essere eretto totale spesa del Municipio e dei cittadini di Nizza, i quali dovevano così manifestare la loro *soddisfazione* di essere francesi. I giornalisti italofobi di Nizza dichiarano essere intenzione del Governo che le feste cui darà luogo l'inaugurazione del monumento riescano grandiose come quelle celebratesi nell'autunno scorso in Savoia. Intanto la pubblica sottoscrizione non progredisce che lentissimamente, e quel poco che si ottiene non rappresenta che le oblazioni dei francesi residenti a Nizza.

Le esplosioni a Parigi

Ecco la cronaca esatta delle esplosioni a base di dinamite successe a Parigi — il centro, dicono, della civiltà europea — durante l'anno che volge al suo termine.

La prima accadde nel 29 febbraio. Gli abitanti del quartiere degli Invalidi furono svegliati dal terribile scoppio di una scatola di dinamite collocata nella via Sain-Dominique, davanti al palazzo della principessa De Sagan.

La seconda dell'11 marzo avvenne sulle scale della casa numero 136 del Boulevard Saint-Germain, abitata dal consigliere d'appello Benoist.

La terza nella notte dal 15 al 16 marzo, in pieno quartiere dell'Hôtel-de-Ville, sotto la finestra della caserma Lobau, per fortuna non produsse che guasti materiali.

La quarta accadde il 18 marzo, alle 8 1/2 del mattino, nella casa d'angolo della via Clichy colla via di Berlino. L'attentato era diretto contro il signor Bulot, sostituto procuratore generale, che abitava in quella casa.

L'esplosione produsse parecchie vittime: il portiere Fointiat rimase abbruciato e sfracellato dai vetri della sua abitazione. Oltre una quindicina di persone rimasero più o meno gravemente ferite.

La quinta nel 25 aprile. Alle 9 e mezza di sera l'esplosione accadde nel ristorante Very, del Boulevard Magenta. Il povero Very, cognato del cameriere Lherot, che aveva scoperto l'autore della precedente esplosione nell'anarchico Ravachol, resta orribilmente mutilato fra i rottami della bottega e pochi giorni dopo muore. Due operai tipografi sono pure feriti; uno ne muore tosto, l'altro ha la mascella fratturata.

La sesta, l'ultima — quella del giorno 8 novembre in corso — che ha fatto 6 vittime.

In totale: 6 esplosioni in 10 mesi, con 8 morti e più d'una quindicina di feriti, senza contare i guasti materiali.

Il risultato delle elezioni

Il *Popolo Romano* ta la seguente statistica sui risultati delle elezioni: 170 deputati nuovi, di cui 33 già appartennero alla Camera in precedenti legislature. Il numero delle nuove elezioni è superiore a quello di tutte le elezioni generali precedenti, eccettuate

---

25 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo V.

Pochi momenti dopo il vecchio domestico introdusse Guichard e, desigaudogli il conte, si ritirò.

Restato solo con Armando la guardia campestre gettò d' intorno a lui uno sguardo smarrito e pieno di ribrezzo vedendo la nera decorazione di quella camera. Egli restò un momento immobile, quasi in preda ad una tristissima emozione. Infine scorgendo che Blangy diritto in fondo ad una tavola lo guardava e sembrava aspettarlo, fece uno sforzo e s'avanzò verso lui, non con la testa alta, non già col suo fare arrogante ed altero che gli era ordinario, ma timido e rispettoso, come un colpevole che comparisce davanti il suo giudice.

Armando era troppo preoccupato dalle nuove che doveva apprendere per fare attenzione all'emozione della guardia.

— Voi avete una lettera per me? — domandò egli bruscamente.

— Sì, signor conte.

— Del capitano Rupert.

— Eccola qui.

E Guichard stese ad Armando un biglietto, con cura sigillato, che conteneva questo:

« La guardia campestre Guichard ha ricevuto ampio mandato: convenite con lui dell'ora; solamente bisogna aver prontezza e serbare il secreto, penso che il signor di Blangy mi accorderà l'una e l'altro. Del resto accetto tutte le condizioni ch'egli vorrà imporre.

Il capitano RUPERT »

Dopo aver letto rapidamente questo biglietto il conte levò gli occhi su Guichard che non aveva avuto il tempo di rimettersi ancora e gli disse con una voce bassa:

— Voi sapete di che si tratta tra me e il capitano. Se egli ha premura di finirla lo desidero anch' io. Bisogna ch'egli parta domani per andare a raggiungere il suo reggimento, ma io ho dei doveri ancora più sacri da adempiere. Mi annuncia che accetta tutte le mie condizioni, io voglio dirvele perchè voi possiate trasmettergliele senza ritardo; noi ci batteremo questa sera al tramontar del sole, è questa io credo, l'ora in cui il capitano potrà scappare più facilmente senz'essere scorto. Io lo attenderò presso la croce dell'Agguato...

— Alla croce dell'Agguato! — disse la guardia con una specie di gemito.

— Ciascuno avrà per armi le sue pistole — continuò il conte — un simile duello non ha bisogno di testimoni. Noi ci metteremo a tre passi uno dall'altro e faremo fuoco nello stesso tempo...

— Ma voi perirete tutti e due; queste condizioni sono orribili...

— Siete voi incaricato di proporne più dolci? — domandò Armando con sprezzo — Qui non si tratta d'un duello a proposito d'un punto d'onore. Bisogna che uno di noi due muoia questa sera. Ditelo al capitano da parte mia. Voi mi avete inteso e ora partite. Questa sera al tramontar del sole.

Nello stesso tempo il conte fece un gesto per dare congedo al suo interlocutore. Ma Guichard restò al medesimo posto dritto in un'attitudine umile e pensosa. Armando lo riguardò fisso.

— Ebbene avete qualche opposizione a fare alle mie proposizioni? Avete qualcosa a dire?

Guichard parve dominare finalmente la sua emozione.

— Vi devo dire — gridò egli — che questo duello è impossibile; vi devo dire, signor conte, che voi non potete battervi con un generoso giovane di cui voi siete stato l'amico e quasi il fratello, che voi non potete rischiare di immergere così nel dolore tutta quella pacifica famiglia che vi ha accolto con tanta confidenza e con tanta affezione...

— E chi siete voi, l'amico? — disse il conte squadrando la guardia con aria di spregio — voi che venite a darmi dei consigli senz' essere pregato. Io so che il capitano, che ha senno, non può avervi confidato una simile missione. Chi siete voi dunque per erigervi qui, con la vostra autorità privata, giudice d'una questione in cui i due campioni non sono e non possono essere vostri uguali?

Guichard ricevette quella ingiuria con una rassegnazione che non era nel suo carattere.

— Voi avete ragione, signor conte — rispose — io sono ben poca cosa e ciononostante benchè miserabile sia la mia condizione nel paese, avrei creduto fin qui di aver il diritto di camminare con la testa alta perchè era un onest'uomo, sulla cui coscienza non gravano rimorsi, ma dopo ben poco tempo m'accorsi che ciò non basta per avere il diritto di andarne superbi. Tuttavia, signor Armando di Blangy, voi non potete accordare troppa fiducia alle mie parole quando vi dico che il duello col capitano è impossibile! voi non potete comprendere quale autorità misteriosa mi danno delle rivelazioni tutte recenti...

(Continua)

quelle del 1876 Appartengono alla nuova Camera: 3 consiglieri di Stato, 10 ufficiali dell'esercito, 6 ufficiali di marina, rimangono disponibili nella categoria generale dei funzionari dello Stato 4 seggi. I magistrati deputati sono 4, rimangono disponibili ancora 6 seggi. I professori deputati sono 26 e superano di 15 il numero dei seggi stabilito. Dovranno perciò sorteggiarsi 15 professori. Complessivamente i deputati impiegati sono 50.

L'onorevole Leone Wollemborg ai suoi elettori

Il neo-eletto deputato dottor Leone Wollemborg, il nostro illustre amico, ha indirizzato ai suoi elettori la seguente lettera:

Agli elettori del Collegio politico di Cittadella

Con animo commosso Vi ringrazio della preferenza che, in confronto ad onorevoli competitori, mi accordaste nell'affidarmi l'alto mandato di rappresentante della nazione al Parlamento.

L'importanza della Vostra manifestazione viene, sopra tutto, dal sentimento morale che l'ha guidata, dal pensiero politico che l'ha ispirata.

Questo pensiero, informato alle complesse esigenze della vita sociale contemporanea e della coltura intellettuale moderna, che io potei liberamente esporvi quale candidato e che dal suo distaccarsi dalle vecchie formule intransigenti acquista più definito contorno e più preciso significato, Voi avete solennemente fatto trionfare.

So che vi hanno contribuito specialmente le classi lavoratrici del Collegio nostro, e ciò riconferma in me il sacro impegno di dedicarmi tutto all'opera del loro miglioramento che costituisce il nobile compito di questo momento della civiltà.

Un'ambizione mi resta, ed è quella di potere, al cessare del mio mandato, conseguire da Voi testimonianza d'avere adempiuto ai miei doveri verso la patria e verso il Collegio.

Loreggia, 14 novembre 1892

LEONE dott. WOLLEMBORG

Un progetto singolare di pace universale

Il deputato Arendt pubblica un curioso articolo nella *Deutsche Wochenblatt*. Egli sostiene che una alleanza franco-tedesca è la sola soluzione possibile alla crisi economica attuale ed è ancora la sola difesa contro il pericolo del movimento socialistico.

Le imposte opprimenti ed il militarismo spinti fino all'estremo limite vengono unicamente da questo che la Francia non vuole rinunziare al conquisto dell'Alsazia Lorena. Se la Francia volesse riconoscere lo *statu quo*, il disarmo generale le darebbe tutti i compensi economici e commerciali, che scaturirebbero naturalmente dal suo intendersi con la Germania e con l'Austria. Le tre potenze unite terrebbero in iscacco l'Inghilterra in Africa e la Russia in Oriente. L'èra di prosperità nuova rinascente nel mondo faciliterebbe la difesa contro le dottrine socialiste. Ma se malauguratamente questa alleanza franco tedesca sarà impossibile, l'Europa andrà diritto alla sua rovina. E questo dovrebbe indurre la Francia a rinunziare alle sue idee di rivincita.

Le discussioni alla Camera francese

Da due giorni alla Camera francese si discute il progetto per le modificazioni della legge sulla stampa che tendono a frenare gli eccessi degli anarchici.

La discussione è molto vivace, ma finora non fu ancora chiusa.

Se la Camera non accettasse il progetto il ministero si dimetterebbe.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Consiglio Comunale

Questa sera alle 8 il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Per l'elezione del sindaco (oggetto I.) occorre l'intervento di due terzi (27) dei consiglieri.

Come abbiamo detto ieri sulla rielezione del cav. Elio Morpurgo non c'è alcun dubbio, essendo voluta dal consiglio e dalla cittadinanza.

Circa alla nomina della Giunta, ci consta che ieri sera vi fu un'adunanza, all'Albergo del *Telegrafo*, di parecchi consiglieri, per concertarsi sulle nomine nuove.

La Giunta poi presenterà le proposte sulla domanda del cav. Volpe.

—

Ci consta che l'on. Giunta ha deliberato ieri sera di donare al cav. Volpe il fondo richiesto.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 18 novembre 1892

	17 novembre			18 novembre				
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	10 9	10.3	8.1	11.2	7.6	8.8	5.6	3.7
Pressione atmosferica	753	752.5	753				752.5	
Provenienza dei cirri							O W	
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Coperto nebbioso. Bora							

NOTE. Vario.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole		Luna		
leva ore di Roma	7.4	leva ore	5.53 m.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 19°24'37"
Passa al meridiano »	11.42.15	tramonta ore	3.42 s.	
Tramonta ore »	4.20	età giorni	28.7	
Fenomeni		Fase		

Il nuovo asilo infantile del cav. Volpe

Su questo argomento riceviamo il seguente scritto le cui ragioni ci sembrano molto buone:

Il nobilissimo proposito del cav. Marco Volpe di fondare a sue spese un Asilo infantile, a beneficio delle nostre classi operaie, fu accolto con ammirazione e plauso da tutta la cittadinanza. Eppure vi fu taluno che ieri, su questo stesso giornale, pur lodando quella generosa iniziativa, ha creduto di dover esprimere il timore che, concedendo al cav. Volpe il terreno per la fondazione del suo Asilo, *il Comune abbia a soffrire un danno maggiore dell'utile recato dalla nuova istituzione!*

Ma come sono poveri e stentati gli argomenti addotti da quel tale per tentar di giustificare in qualche modo questo timore tanto inopportuno!

Quel fondo egli lo vorrebbe riservato *all'esercizio di un' industria, e specialmente a quella della luce elettrica*, come se l'opificio della luce elettrica non fosse già fondato, e non funzionasse già regolarmente sopra quel fondo che venne assegnato per questo scopo dal Comune.

E' forse insufficiente quel fondo per l'opificio della luce elettrica? Se ciò fosse, il Comune, che è proprietario di una vasta zona di terreno in quella località, ne avrebbe già assegnato una superficie maggiore per l'impianto di quell'opificio. Ma poichè due anni fa, il Consiglio Comunale ha creduto che il fondo ceduto in affitto alla ditta Volpe-Malignani fosse sufficiente allo scopo a cui lo si destinava, davvero non si sa capire, come mai vi sia oggi qualcuno che non lo ritenga più tale.

Si vuol forse provedere il caso che in avvenire quella forza motrice possa venir utilizzata per qualche industria differente dalla produzione della luce elettrica, e che possano occorrere perciò degli edifici più vasti di quelli che attualmente esistono?

Questa è una eventualità molto lontana e molto improbabile. Ma anche se si verificasse, le recenti prove, felicemente riuscite per la trasmissione a distanza della forza motrice, danno sicuro affidamento che, in ogni caso, si potrà usufruire della forza generata da quella caduta del Ledra anche in località poste a qualche distanza, che siano più adatte del fondo in questione all'impianto di grandiosi stabilimenti industriali. E' noto come vi sia tutta la convenienza di fare l'impianto di questi fuori della cinta daziaria. E perciò tutta quella zona improduttiva di terreno, che sta dentro di quella cinta, e che si trova racchiusa fra il Canale del Ledra e la strada di circonvallazione interna, può, senza alcun scrupolo, essere destinata all'attuazione del nobile progetto del cav. Volpe.

Il pensiero del benefico industriale è tanto bello, è tanto corrispondente alle idee moderne ed ai presenti bisogni della nostra classe operaia che la grande maggioranza dei cittadini l'ha già compreso in ogni sua parte, fino da quando ne apparvero i primi cenni sui giornali cittadini.

Non è soltanto dei locali ampi e comodi ch'egli vuol aprire ai figli dei nostri laboriosi operai; ma intende altresì di mettere a loro disposizione dei cortili abbastanza vasti, ricinti ed ombreggiati da piante, come è prescritto dalle buone regole igieniche.

Occorre che quei fanciulli siano tenuti in un ambiente di aria e di luce per crescere forti e robusti, e divenire atti a sostenere le dure fatiche del lavoro. Questo ambiente non si può offrirglielo, se non approfittando di un terreno abbastanza vasto; ed è precisamente questo terreno, che, per parte di alcuni, si vorrebbe lesinare al cav. Volpe.

Ma noi siamo certi che il buon senso dei nostri rappresentanti non si lascierà turbare dagli infondati timori, che ispirarono lo scrittore dell'articolo di ieri.

Che se poi, dietro di lui, vi fosse taluno che ama di mettere dei bastoni nelle ruote, speriamo che questa volta riesca vano ogni tentativo di recare inciampi ad un'opera altamente umanitaria cui tutta la cittadinanza applaude commossa.

Sempre sul medesimo argomento

Ci scrivono:

Riportandoci all'articolo di ieri, inoltriamo un'altra domanda al Patrio Consiglio, e cioè se non sarebbe più semplice e più naturale, che il Municipio invece di cedere il terreno fuori porta Villalta, per l'erezione dell'asilo, si occupasse per trovare un posto adatto, in parte più centrica della città, donando o vendendolo a prezzo mite, al cav. Volpe, per ivi fabbricare il detto Istituto.

Come tutti vedono, questo sarebbe molto più conveniente, avuto riguardo alla distanza che passa dalla località in questione, ai borghi Ronchi, Pracchiuso e adiacenze, distanza che recherebbe un grave incomodo, sia ai genitori che ai bambini stessi dei detti luoghi, massimamente all'epoca delle invernali intemperie.

Chiudiamo sperando che il Consiglio, prenda nota di queste osservazioni, che vengono fatte da parecchie persone, e che certamente saranno ben accette, anche dal cav. Volpe, il quale, noi siamo sicuri, non ha altro in mira che il bene del suo paese.

L'onorevole Alberto Cavalletto in Senato

Scrive il *Veneto* di Padova:

L'on. Alberto Cavalletto sarà definitivamente senatore; non resta ormai che la pubblicazione del Reale Decreto perchè egli divenga membro della Camera vitalizia, dopo essere stato per tanti anni un vero ornamento dell'altro ramo del Parlamento.

L'alto consesso, in cui siedono tante illustrazioni dell'Italia per patriottismo e per scienza, acquisterà così nuovo lustro.

Il patriottismo dell'esimio uomo è troppo noto per parlare di questo avanzo delle congiure e delle carceri per cui tanto brilla l'epoca del patrio risorgimento; se ne conoscono del paro anche troppo i sentimenti gentili del cuore, specialmente verso le classi operaie.

L'intemerato patriotta nel Senato rievocherà le più belle pagine della nostra recente storia e preconizzerà all'Italia un avvenire. Egli è un esempio parlante, un incitamento al bene per la grandezza della patria; Egli sarà pure una costante incrollabile affermazione di quei principii schiettamente liberali, pei quali soltanto l'Italia è sorta e coi quali soltanto saprà mantenersi degna delle proprie tradizioni e rispondente a una nuova missione di civiltà nel mondo.

Padova, che lo vide nascere, va superba oggi di sentirsi onorata nella nomina di Alberto Cavalletto a senatore del Regno d'Italia.

Classi aggiunte nelle scuole tecniche

L'on. Martini ha diretto ai presidenti dei Consigli provinciali scolastici, ai provveditori agli studi e ai direttori delle scuole tecniche la seguente circolare:

« L'opera dei professori chiamati ad insegnare nelle sezioni aggiunte alle scuole tecniche, continuerà nel corrente anno scolastico ad essere retribuita secondo la disposizione contenuta nella circolare che ha la data del 20 luglio 1891 e il numero 1000; ad eccezione dei professori di ruolo, insegnanti lingua italiana nelle scuole tecniche stesse, l'opera dei quali in considerazione del maggior orario per essi stabilito e della correzione dei lavori a cui sono obbligati, sarà in quest'anno retribuita in ragione di L. 100 all'anno per ogni ora settimanale di lezione di lingua italiana.

« Ai direttori, poi, per il semplice fatto di dover dirigere una o più sezioni aggiunte, non spetterà d'ora innanzi di diritto alcun compenso; ma il Ministero deciderà, volta per volta, se l'opera da loro prestata nelle sezioni aggiunte meriti una speciale retribuzione, sempre però quando il numero totale degli alunni inscritti in tutte le classi ordinarie e aggiunte non sia minore di 250. »

—

Lavarsi è bene, lavarsi col Sapol è meglio.

Per i militari

Il Ministero della Guerra ha ordinato:

Visti gli articoli 125 e 127 del Testo unico delle leggi sul reclutamento, il Ministero determina che col giorno 15 del prossimo venturo dicembre facciano passaggio alla milizia mobile i militari di prima e seconda categoria della classe 1863, fatta eccezione per quelli già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poscia ai Reggimenti di Artiglieria e del Genio, ai Reali Carabinieri ed alle Compagnie operaie d'Artiglieria.

Vi faranno pure passaggio i sottufficiali in congedo illimitato già appartenenti alla Cavalleria e quelli dei Carabinieri Reali.

I passaggi saranno eseguiti con le norme di cui al capo XXIX del Regolamento sul reclutamento del 2 luglio 1890.

— I militari di terza categoria nati nel 1853 compiendo nell'anno corr. il loro 39° d'età, il Ministero della Guerra determina che essi siano colla data del 31 dicembre p. v. muniti del foglio di congedo assoluto.

Saranno al riguardo osservate le norme stabilite dalla sezione seconda del Capo XXVIII del Regolamento sul reclutamento.

Il Ministero determina che col giorno 15 dicembre prossimo facciano passaggio nella milizia territoriale:

1° i militari di 1ª e 2ª categoria della classe 1863 appartenenti all'arma dei carabinieri reali, ad eccezione dei sottufficiali;

2° i militari di 1ª categoria della classe 1863 già appartenenti alla cavalleria e trasferiti poscia ai reggimenti di artiglieria e del genio, eccettuati i sottufficiali già vincolati alla ferma di anni 5 o raffermati;

4° i militari di 1ª categoria della classe 1860 già appartenenti alle compagnie operai d'artiglieria.

I passaggi avranno luogo secondo le norme contenute nel capo XXX del Regolamento sul reclutamento approvato con R. Decreto 2 luglio 1890.

Per i figli degli impiegati ferroviari

In questi giorni abbiamo letto nei giornali di Napoli una proposta filantropica del comm. Galli. Egli intende di stabilire 100 posti semi gratuiti nel Collegio di Ceccano, pei figli d'impiegati ferroviari, i quali pagherebbero ciascuno L. 15 al mese, intervenendo per il resto delle spese la Società Mediterranea delle ferrovie. E' inutile dire di quanta utilità riuscirebbe tale istituzione, e tanti genitori destinati a prestar servizio, in stazioni talvolta lontane dal paese, troverebbero il mezzo opportuno per dare un'educazione letteraria ai loro figliuoli. I quali, appena compiuto il corso tecnico, troverebbero posto anch'essi nell'Amm. delle Ferrovie, che si adopera per dare incremento ad una istituzione così umanitaria.

E' sperabile che questo beneficio per gli impiegati delle ferrovie sia presto un fatto compiuto e riesca veramente di giovamento.

Intanto si fa qualche cosa!

SPORT
Appuntamenti di Caccia

Domenica 20 Novembre ore 12 meridiane *meet* in Giardino Grande.

Il *drag* si svolgerà sulla destra del Cormor nella direzione di Pagnacco partendo dalla Rotonda fuori Porta Venezia.

Biglietti da 5 lire

Con decreti del ministero del Tesoro, d'accordo con quello di agricoltura, autorizzasi la emissione pel servizio di scorta di biglietti di Stato da lire cinque pel complessivo ammontare di venti milioni, e la emissione pure pel servizio di scorta di biglietti di stato da lire 10 per l'ammontare complessivo di 80 milioni.

Una preghiera al signor Leone Reccardini

La posta di stamane ci arrecò, tra altro, una letterina, che volentieri noi pubblichiamo:

Caro cronista,

Mi rivolgo a te, perchè col tuo mezzo possa essere soddisfatto il desiderio di parecchie mammine, che vorrebbero pregare il sig. Reccardini, affinchè, prima di lasciarci, desse in giorno festivo qualche rappresentazione diurna a maggior comodo dei bimbi che non possono, in causa della tarda ora in cui si danno le consuete recite, intervenire al Nazionale.

Son certo che darai posto a queste mie righe, ed io te ne ringrazio.

Un padre di famiglia.

Pacchi ferroviari

Il Ministero di agricoltura e commercio sollecitò le amministrazioni ferroviarie perchè vengano introdotte delle modificazioni nel servizio dei pacchi ferroviari, rinviando ai mittenti l'imballaggio o i recipienti vuoti al prezzo massimo di 25 centesimi per ogni pezzo.

Piastrino di riconoscimento

E' stato adottato un piastrino di riconoscimento per i militari di truppa ascritti all'esercito permanente, alla milizia mobile ed alla milizia territoriale alpina.

Esso consiste in una lastretta di zinco rettangolare di mm. 52×35, ad angoli arrotondati con un foro a ciascun angolo. Sul piastrino debbono esser scritte, a mano, con inchiostro indelebile (*tipografico*) le seguenti indicazioni:

1° Cognome e nome dell'individuo;

2° Distretto cui appartiene per fatto di leva;

3° Numero di matricola del ruolo, modello 57;

4° Categoria e classe alle quali il militare venne ascritto all'atto del suo arruolamento.

Procuratori

Gli esami di procuratore avranno luogo nei giorni 29, 30 novembre, 1 e 2 dicembre alle ore 10 ant. nel palazzo della Corte d'Appello di Venezia.

A proposito di diffamazione

Continuano i giornali ad occuparsi del titolo IX Capo VII del Codice penale, in riguardo ai processi verso i giornali. Il *Mattino* di Napoli viene pubblicando una serie di articoli in proposito. In uno di essi si legge:

« Mi si dice, anzi, che a Roma ed a Milano, dopo la promulgazione del nuovo Codice penale, si sieno formate delle società di azzeccagarbugli, i quali vanno facendo uno spoglio scrupoloso della cronaca dei più importanti giornali, e quando si trovano dei brani incriminabili per cosidette ingiurie e diffamazioni, si affrettano a rintracciare le persone attaccate, che non sognavano neppur di dar querela, le spingono a ciò, e poi speculano sul compenso e sul risarcimento dei danni che riescono a carpire dal giornale così aggredito, il quale deve spesso pagare a caro prezzo la desistenza dalla querela.

E la speculazione riesce bene!

In Francia, dove in certe cose si è senza dubbio più progredito di noi, questo sconcio non si avvera, perchè una nobile consuetudine, che comincia ad avere qualche seguace in Italia, impone al querelante che vuole mantenere alta la propria dignità, di non domandare mai più di *una lira* a titolo di danni e interessi. Da noi, invece, si è straordinariamente propensi a voler introdurre la farisaica abitudine americana di richiedere somme favolose per questo risarcimento dei danni più o meno fantastici, prodotti da una pretesa ingiuria. »

Attenti ai camini!

L'autunno ci lascia, pur troppo! cari lettori, e ci lascia tra le stecchite, nude e rigide braccia dell'inverno.

Ma che farci? Bisogna rassegnarci. Quando avremo freddo ricorreremo al fuoco; dopotutto ci si sta tanto bene accanto al fuoco.... Ma quel che vi volevo dire è questo, ch'io ho una paura maledetta degl'incendi, non per me veh! ma per voi che tanto prediligo. Ecco, non vorrei che a qualcuno di voi dovesse incogliere disgrazia. No, per amor del cielo! Vi raccomando perciò un'accurata vigilanza allo scopo di prevenire per quanto è possibile ogni pericolo di incendio, e di adoperar le maggiori precauzioni nell'uso e custodia di ogni altra materia di facile accensione. Parlo anche a voi o proprietari di officine in cui si lavora a fuoco.

Attenti ai camini! Fateli convenientemente pulire almeno due volte durante la stagione invernale.

E questo ve lo raccomando tanto più caldamente in quanto so che nel caso avvenisse qualche incendio e si provasse avvenuto per incuria vostra, per non aver fatto pulire la canna del camino per esempio, incorrereste, senza misericordia, nelle pene stabilite dall'art. 311. Ciò mi seccherebbe non poco, non reggendomi l'animo in vedervi incappare nel Codice Penale.

Ma.... in fine in fine, poi, fate come più v'aggrada; io non ne avrò certamente la più leggera colpa avendo adempito, con questo, al mio dovere di cronista buono e previdente.

Per le massaie

I lumi ad olio.

E' sempre il lume più elegante, per salotto. Solamente il lume ad olio è difficilissimo a regolare, come tutte le cose molto fini ed eleganti. La prima condizione perchè un lume ad olio cammini bene, è che l'olio sia di prima qualità, perfettamente puro e esente da principii acidi: che il lucignolo sia tagliato e asciugato ogni giorno e che non prenda aria libera, cioè vento, mentre si accende. La scelta del tubo anche deve esser collocato sul lume perfettamente asciutto.

Quando il tubo è sporco, si levano le macchie di grasso passandole a caldo nell'acqua dove si ha fatto disciogliere della potassa e della soda. Si strofinano introducendovi un bastone con un panno

attorno bagnato in questa soluzione. Un lume a olio che serve raramente, si guasta più di qualunque altro lume che serva ogni giorno. Se l'olio vi resta molto tempo, finisce per diventare denso e per coagularsi: allora si è forzati, per adoperare nuovamente il lume, di vuotarlo e di versarvi dell'olio bollente che viene a liquefare quello che non è uscito. Appena la corda sale e scende senza ostacoli, si toglie l'olio caldo, per mettervi dell'olio freddo: e il lume va.

Il Circolo udinese G. Garibaldi

nella ricorrenza del 25 anniversario di Mentana, aveva spedito all' on. Menotti Garibaldi il seguente telegramma:

« Oggi Circolo Garibaldi Udinese, » commemorando 25° anniversario Mentana, invia a Voi, degno figlio del » leggendario invitto eroe, un doveroso » e rispettoso saluto.

« Il Presidente
Romolo Bianchi »

Ora il Circolo stesso ebbe la seguente risposta:

« *Egregio presidente*

« Invio a Voi ed ai bravi amici un » affettuoso saluto, e, stringendovi cor» dialmente la mano, credetemi

« Vostro affezionatissimo
M. Garibaldi »

La ditta G. B. De Poli di Udine non è fra i premiati di Genova

Signor Direttore del « *Giornale di Udine* »

A rettifica dell'annunzio ieri portato da questo pregiato Giornale sui premiati alla esposizione di Genova, preme a questa Ditta pubblicare che non ebbe a conseguire nessunissima onorificenza a Genova per la semplicissima ragione che non ha esposto nulla.

Certa del favore, distintamente la riverisco

Ditta G. B. De Poli

Un desiderio che può essere benignamente ascoltato.

Ci scrivono:

L'altro giorno è stato trasportato dalla piazza dei Grani, uno di quei casotti che *ingombrano* la piazza stessa. Non potrebbe la Giunta comunale disporre in modo che anche tutti gli altri sieno trasportati in altro luogo? Mi pare che sarebbe più conforme alle regole della pulizia e dell'estetica.

Laetus

La questione delle monete

La questione delle monete che hanno o no il corso legale nel Regno comincia ad assumere un aspetto affatto nuovo: prima è stato detto che le monete di bronzo degli Stati esteri devono essere rifiutate, poi si disse che hanno corso legale a tutto 31 dicembre, e adesso invece gli uffici pubblici tornano a rifiutare le monete di bronzo che non sono del Regno.

E quindi ci sembra opportuno di mettere a conoscenza i lettori del come stanno le cose. Chiunque rifiuta le monete di bronzo di Stato, estero comprese anche le francesi, ne ha pieno diritto.

E questo avvertimento speriamo servirà per avvertire il pubblico e il piccolo commercio perchè non si ripetano certi inconvenienti chè oggi si deplorano appunto per il fatto che taluni vogliono spendere le monete di stato estero nel mentre non hanno queste corso legale in Italia.

ANNEGAMENTO

Iersera certo Botti Giovanni detto *Mareghi*, d'anni 52, bracciante di Beivars, mentre tornava da Udine per rincasare, sullo stradale in vicinanza di Godia, venne assalito da epilessia, e cadendo, rotolò in un piccolo ruscello, dove, per mancanza di aiuto, miseramente annegò.

Si recarono sul luogo, per le constatazioni di Legge, il Pretore del I Mandamento dott. Italo Partesotti ed il medico dott. Clodoveo d'Agostinis.

TRIBUNALE

Udienza dei giorni 16 e 17 novembre

Fabbro Amadio di Alessandro villico di Grions di Torre imputato di lesione e porto d'arma, fu assolto dalla lesione e condannato pel porto d'arma a 12 giorni di arresto.

Giordano Gio. Batta di Agostino fornaciaio di Buja imputato di furto, non luogo a procedimento per non provata reità.

Giorgiutti Domenico fu Giuseppe contadino di Savorgnan di Torre, imputato di diffamazione, fu dichiarato non luogo a procedimento per remissione della querela.

Venturini Annunziata di Pietro, Vogliccia Agnese di ignoti e Passon Teresa di Antonio, contadine di Terenzano, per furto furono condannate la Iª a 4 mesi, la 2ª a 100 giorni, la 3ª a 50 giorni di reclusione.

Ziraldo Costantino di Girolamo contadino di Fagagna, imputato di lesione, fu assolto per non provata reità.

Libri e Giornali

Nuove pubblicazioni Hoepli

L'editore Hoepli di Milano, continua a dare vigoroso impulso alle pubblicazioni scientifiche e tecniche, delle quali va, ogni mese, arricchendo le sue collezioni speciali.

Ecco i volumi che ha di recente distribuiti:

Biblioteca tecnica:

Alzati G., « Trattato teorico-pratico di tessitura » per fabbricazione meccanica ed a mano dei tessuti uniti ed operati. Parte prima « Tessuti a licci », di pag. XIV-264 con 460 incisioni (lire 7.50). — Oggi che gli opifici di tessitura si sono fatti in Italia così numerosi e l'arte del tessitore si è cotanto migliorata, sono indispensabili ai professionisti i trattati come questo dell'Alzati, che, unico in Italia, chiude in brevi pagine, con ricchezza straordinaria di disegni, la descrizione pratica e teorica di tutti i vecchi e nuovi metodi. La seconda e terza parte di quest'opera sono in corso di pubblicazione.

Studi giuridici e politici:

Cossa L., Introduzione allo studio dell'Economia politica. 3. edizione interamente rifatta della « Guida allo studio dell'Economia politica. » In-8, di pag. XII-594 (L. .50). — Quest'opera, che da anni era esaurita, era chiesta incessantemente; ristampandola completamente rifatta e completata, l'editore ha fatta cosa grata a quanti si occupano di Economia politica, ed in ispecial modo ai professori e agli studenti universitari.

Dell'opera del Cossa si sono fatte e si stanno compiendo ora la traduzione in parecchie lingue.

Ferraris C. F., Principii di scienza bancaria. In-8, di pag. XIV-446 (L. 6.50). — Da tempo era esaurita l'altra opera sulla Scienza bancaria edita dallo stesso Hoepli, del compianto prof. Rota. L'esimio prof. Ferraris, rettore dell'Università di Padova, ha compilato ora la presente, che sarà favorevolmente accolta, essendo il Ferraris uno dei più competenti in materia.

Vidari E., Corso di Diritto commerciale. 3. edizione interamente riveduta. Volume V, Libro III: « Dei contratti - continuaz. » In-8, di pag. VI-540, con un catalogo delle migliori e più recenti pubblicazioni di Diritto commerciale e Scienza bancaria (L. 12).

Manuali Hoepli (serie scintifica):

Viterbo E. Grammatica-Dizionario della lingua Oromonica (Galla) in due volumi. Volume I. « Galla-italiano » Volume 2. « Italiano-galla » (L. 2.50 cadauno). Oggi che l'Africa è nel pensiero di tutti, questa Grammatica della lingua parlata da una delle popolazioni di quel continente che più interessano gl'italiani, sarà senza dubbio molto ben accolta.

Lovera R., Grammatica rumena, coll'aggiunta di un vocabolario delle voci più usuali) L. 150.)

Trevisani E. Pollicoltura. Di pag. XVI-176 con 70 illustrazioni (L. 250).

Nella Serie pratica è uscito: Gorini G., Olii vegetali, animali e minerali completamente rifatta del dott. G. Fabris. Di pagine VIII-216 con 7 incisioni (L. 2)

La Giustizia. — Esce in Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 46 del 10 novembre.

Una strana scommessa

Una questione curiosa fu posta, ma non risoluta, l'altra sera in un *cabinet particulier* di un ristorante parigino. Trattavasi di conoscere il numero massimo dei baci che due persone di differente sesso possono scambiarsi in un tempo determinato. Il sig. Edmondo B. scommise una somma considerevole che in dieci ore avrebbe impresso sulle labbra della propria amante, signorina Armanda D..., diecimila baci. Accettata la scommessa, i due amanti si posero all'opera, ed ecco il bilancio... labbrale:

Prima ora — Baci 2000.
Seconda ora — Baci 1560.
Terza ora — Baci 925.
Quarta ora — .... Crampi alle labbra di Edmondo B... e deliquio di Armanda, che fu colta da una febbre violenta!

Un marito che getta la moglie nelle fiamme

Scrivono da Vienna 15 alla *Sera*:

Un processo raccapricciante si svolge davanti le assise di Königrätz contro il negoziante Giuseppe Sura, accusato d'aver incendiato il suo locale di vendita e d'aver gettato la propria moglie fra le fiamme. Il suo scopo era di sbarazzarsi di lei per poi unirsi in matrimonio (per la terza volta) con una ragazza di 18 anni, sorella della moglie.

Dall'atto d'accusa si rileva che Sura sposò la seconda moglie — quella che voleva bruciar viva — per amore; però il giorno stesso delle nozze s'innamorò perdutamente di sua cognata.

La moglie fu vittima di tutti i maltrattamenti possibili da parte del marito. Costui tenne una continua corrispondenza colla cognata, la quale si trovava in un'altra città in qualità di cameriera.

Finalmente il Sura prese una risoluzione: liberarsi dalla moglie e sposare la cognata.

Una notte, mentre la moglie dormiva (la stanza da letto era un retro-bottega) il marito si recò pian piano nel locale di vendita, asperse di petrolio le merci, vi appiccò il fuoco e poi ritornò a letto.

Improvvisamente facendo mostra di essersi svegliato in quel momento, gridò:

« Al fuoco! Il magazzino arde! » La moglie, svegliatasi, corse spaventata nel locale, il marito le tenne dietro, e, seminuda com'era, la sollevò per gettarla sulle merci ardenti.

L'infelice si mise a gridare disperatamente, lottando contro l'infame, finchè, spossata, cadde fra le fiamme. Intanto il fuoco aveva assunto proporzioni spaventevoli ed il marito, per salvarsi, si diede alla fuga, sperando che la moglie avrebbe trovato la morte fra le fiamme e che il delitto non sarebbe stato scoperto. Il vicinato però udì le grida strazianti dell'infelice e corse in suo aiuto.

Un certo Divisch si slanciò nel locale e riuscì a mettere in salvo la donna la quale, ad onta delle gravi ustioni, potè venir conservata in vita. Il Sura, pure seminudo, corse a rifugiarsi da un'altra sua cognata. I gendarmi si recarono colà per arrestarlo, ma il mostro era già scomparso.

All'indomani, perseguitato dal rimorso si costituì alla giustizia, confessando il suo misfatto.

Una strana scommessa che ha risultati dolorosi

Naturalmente ci viene dall'America ed è la seguente:

Pare che per la elezione del nuovo presidente della repubblica degli Stati Uniti d'America non si sieno fatte solamente delle scommesse in danaro.

Se si crede a quello che dice un giornale di New-York, ci fu un elettore di Anderson, nella Indiana, il quale scommise che se Cleveland avesse avuto la maggioranza dei voti nell'Indiana, egli avrebbe inghiottito una tartaruga bella e viva.

Avendo perduto la scommessa, egli si accinse di buon grado a pagare, ma la tartaruga, benchè di piccole dimensioni, si fermò nell'esofago del disgraziato e non ci fu verso di smuoverla di là.

La facoltà medica dell'Indiana fece di tutto, ma inutilmente, per liberare l'esofago del palazzo scommettitore, ma invano: egli versa in pericolo di vita.

Telegrammi

Il terremoto a Ponza

Napoli, 17. Si ha da Ponza in data di ieri sera, ore 10:

Ripeteronsi le scosse di terremoto con boati alle otto pom. Nessuna disgrazia; soltanto alcuni fabbricati riportarono lievi lesioni.

La popolazione è tuttavia in preda a grande eccitazione. Circa metà di essa si è rifugiata sulle barche, l'altra parte staziona sulla spiaggia.

La colonia dei coatti, divisa in due gruppi, è sorvegliata dai carabinieri, dagli agenti di polizia e dalla truppa.

Dalle ore 7.30 ant. del 15 fino alle 7.50 pom. si verificarono otto scosse di terremoto, di cui due ondulatorie e sei sussultorie, con intervalli di circa tre ore e una durata massima di 35 secondi. La direzione delle scosse ondulatorie era da est a sud-est, e ad ovest quelle sussultorie. Le scosse furono precedute da forti boati. Queste notizie tecniche sono rilevate dalla stazione semaforica. Si presume che il movimento geodinamico abbia cause locali, per l'antica origine vulcanica dell'isola.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 45. **Grani.** Il mercato di S. Martino in Cividale ha indubbiamente influito a rendere meno forniti i mercati granari locali. Le domande si mantengono attivissime, per cui tutti i cereali portati furono acquistati.

Si misurarono: Ett. 60 di frumento, 2756 di granoturco, 43 di segala, 545 di sorgorosso e 27 di lupini.

Ribassò il frumento cent. 29, rialzò il granoturco cent. 23.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 16.60, a 17.25, granoturco da lire 8.25 a 10.50, segala da lire 11.— a 11.40, lupini da lire 7.— a 8.—, sorgorosso da lire 5.75 a 6.10.

Giovedì. Frumento da lire 16.50 a 17.25 granoturco da lire 8.50 a 10.30, sorgorosso da lire 5.75 a 6.—.

Sabato. Granoturco da lire 8 50 a 10.20, sorgorosso da lire 5.60 a 6.—, lupini da lire 7.— a 7.30. Segala da lire 11—. a 11.25.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Prezzi ribassati.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

10. 45 arieti, 40 pecore, 54 castrati.

Andarono venduti circa: 13 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito; 25 arieti da macello da lire 1.15 a 1.25 al chil. a p. m.; 32 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35.

420 suini d'allevamento; venduti 130 a prezzi di merito. Prezzi ribassati. 20 da macello venduti 4 a lire 81 al quintale, del peso inferiore al quintale, lire 93 e 95 al quintale del peso superiore al quintale.

CARNE DI MANZO.

Iª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90
IIª qualità, taglio		primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90
»	»	»	»	»	0.85

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1, 1.10 1.20, 1.30, 1.40
» di dietro » » 1.20, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70,
Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 62
» di Vacca » » » 54
» di Vitello a peso morto » » 70
» di Porco a peso morto senza il sangue » » 95

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 novembre 1892

	17 nov.	16 nov
Rendita		
Ital 5% contanti	96.90	96 6)
» fine mese	97.—	96 70
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	96.—	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	303 —
» 3% Italiane	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	489.—	·88 —
» » » 4½	492.—	492.—
» 5% Banco Napoli	470 —	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	507 —
Prestito Provincia di Udine	100.—	100 —
Azioni		
Banca Nazionale	1355.—	1360
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	243.—	243.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	667.—	667.—
» »Mediterranee »	543.—	544.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	103.65	103.70
Germania »	127.90	128.—
Londra »	26 08	26.10
Austria e Bancanote »	216.90	2.17.—
Napoleoni »	20.68	20 69
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 50	93 05
Id. Boulevards, ore 11½ pom.	93.65	93 12

Tendenza eccellente

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

LA PERSEVERANZA è il Giornale che offre i maggiori vantaggi per il pubblico congiunti colla maggior convenienza di prezzo. — **Tiratura importante** in continuo aumento. — Esce il mattino, e si spedisce colle prime corse ferroviarie; non può quindi essere prevenuta da nessun altro giornale.

LA PERSEVERANZA informa sollecitamente, coi telegrammi ufficiali e coi molti telegrammi suoi particolari che le giungono sino a tarda ora della notte, di tutti i fatti notevoli.

LA PERSEVERANZA con articoli e corrispondenze particolari, dovuti a scrittori competenti di prim'ordine, ritrae con fedeltà, e illustra con considerazioni e commenti, il movimento politico, economico, finanziario, scientifico, artistico e letterario dell'Italia e dell'estero.

LA PERSEVERANZA pubblica racconti, romanzi, fra cui molti originali espressamente scritti per il Giornale, varietà, ecc. ecc., scelti in modo che riescano per le famiglie una lettura dilettevole e sana.

LA PERSEVERANZA si dedica con cura a tutto ciò che s'attiene all'agricoltura, la quale costituisce uno dei maggiori interessi del nostro paese.

LA PERSEVERANZA dà notizie, con corrispondenze e telegrammi, delle corse di cavalli e di tutte le varietà dello *Sport*: scherma, ginnastica, velocipedismo, regate, ecc. ecc.

LA PERSEVERANZA richiama l'attenzione del pubblico sull'importanza della sua **Rubrica Commerciale**, diretta da un personale speciale, pratico, intelligente e disinteressato. Con rassegne e telegrammi quotidiani, essa ragguaglia sull'andamento delle Borse e dei Mercati dell'Interno e dell'Estero. Espone i prezzi degli effetti pubblici, dei valori finanziari e industriali, della Seta, dei Cotoni, dei Cereali, dei Coloniali, Spiriti, Carboni, Olii e Petrolii, ecc. ecc., permodochè chi è abbonato al Giornale non ha bisogno d'incontrare altre spese per essere esattamente e prontamente informato.

LA PERSEVERANZA è **il giornale di maggior formato** e nello stesso tempo il **più a buon mercato,**

perchè, mentre in **Milano** *costa solamente* **L. 18** *all'anno*, fuori di Milano, in **tutto il Regno**, non *costa che* **L. 22** *all'anno*. — S'inviano numeri di saggio **Gratis** a chi ne fa domanda.

ELIXIR SALUTE a L. 2.50 la bottiglia presso l'Ufficio del nostro giornale.

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Premiato all'Esposizione Nazion. 1891-92 di Palermo con Medaglia d'Argento

Lana o Cotone?

— Amico mio, perchè ti trovo quest'oggi con una faccia così triste? Mi sembri un'ostrica su cui si sia spremuto del succo di limone.

— Lasciami stare: son pieno di dolori reumatici, benchè siamo già nella buona stagione.

— Scommetto che ti sei già levato la camiciola, mutande e calze di lana.

— Certamente! Vuoi tu ch'io faccia un bagno di sudore?

— Ebbene, io preferisco sudare ad avere dolori reumatici. D'inverno porto lane pesanti, d'estate leggerissime, ma la mia pelle non conosce che lana.

— E dove comperi le tue lane?

— Nella Casa **HÉRION** di Venezia. Sono lane identiche alle famose di Iäger; per di più sono italiane e raccomandate dal nostro Mantegazza.

In UDINE vendesi presso Enrico Mason e Rea Giuseppe Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli G. C. Hérion, Venezia, spedisce, a richiesta, catalogo gratis

Esigere Marca di Fabbrica Hérion, diffidare dall'imitaz. — Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene Milano 1891

Questa polvere è un rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scattole grandi L. 1 — piccole cent. 50

si trovano vendibili in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

TORD-TRIPE

PER UCCIDERE I **TOPI**

si vende a Lire UNA il pacco presso l'Ufficio del nostro Giornale

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA

NUOVA - YORK

FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke** e **Marsily**, *Anversa* - **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck*.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

AVVISO

PREZZI ECCEZIONALI — MASSIMA PUNTUALITÀ

Pregiasi il sottoscritto portare a conoscenza della sua numerosa clientela che sino dal giorno 6 novembre and. ha trasportato il suo negozio-sartoria **« Alla Città di Milano »** da Via Cavour in Mercatovecchio N. 49, sotto la Chiesa Evangelica.

Fiducioso di essere continuato della stima a tutt'oggi avuta ha l'onore segnarsi

Vittorio Bertazzi

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Per profumare le stanze

A Centesimi **80** il pacco si vende presso il nostro Giornale

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della **POMATA e LOZIONE ETRUSCA**

25 anni di successo, ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscono l'efficacia di questi prodotti. — *Lire 3 il vaso o bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato

DEPILATORIO BENIGNI

Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 60 in più dell'importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estr. tt. per fazzoletto o busta profumata per biancheria.

Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

53 Medaglie - 25 Diplomi

Bitter Dennler Interlaken

AMARO TONICO RICOSTITUENTE

Unici concessionari per l'Italia

ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO

Vendesi presso Ceria Celestino, liquorista — Birraria Puntigam, Bisch ff — Caffè C rozza — Dorta Fratelli, negozianti.

SAPONE AL FIELE

Questo sapone — che è di effetto sicurissimo — serve per lavare le stoffe in seta, lana ed altre, senza punto alterarne il colore.

E' vendibile all'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** al prezzo di cent. **50** il pezzo con istruzione.

USATE TUTTI la rinomata

ACQUA DI CHININA-RIZZI

È LA MIGLIORE DI TUTTE

e costa soltanto **Lire 1.25** la Bottiglia

Impedisce la caduta dei Capelli — È profumata deliziosa — Conserva e sviluppa i Capelli e la Barba — Mantiene la cute fresca e pulita — È antipellicolare ed igienica — Rinforza la radice dei Capelli — È composta di sole sostanze vegetali — Non cambia il colore dei Capelli — È in uso da tutti i parrucchieri — Sconto conveniente ai Signori Rivenditori — Chiederla con insistenza ai parrucc. e profum. — Si spedisce ovunque aggiungendo Cent. 50 — ANTONIO LONGEGA Venezia — Depositario Generale per l'Italia — Esigere sempre la firma dei Fratelli Rizzi — Guardarsi dalle facili mistificazioni — È la più economica di tutte le altre — Viene usata con successo dappertutto — Conserva un abbondante capigliatura — Fa sparire la forfora — Dà forza alla testa

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine » Via Savorgnana, 11

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e *metodo curativo* necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale

FOTOGRAFIE interessanti dal vero

Lettura inter. in italiano, franc., ingl., tedesco. Catalogo 30 c., con 4 campioni Lire 1.50. E. F. A. Schöffel — Amsterdam (Olanda).

Specialità diverse si trovano in vendita presso l'Ufficio del nostro Giornale.